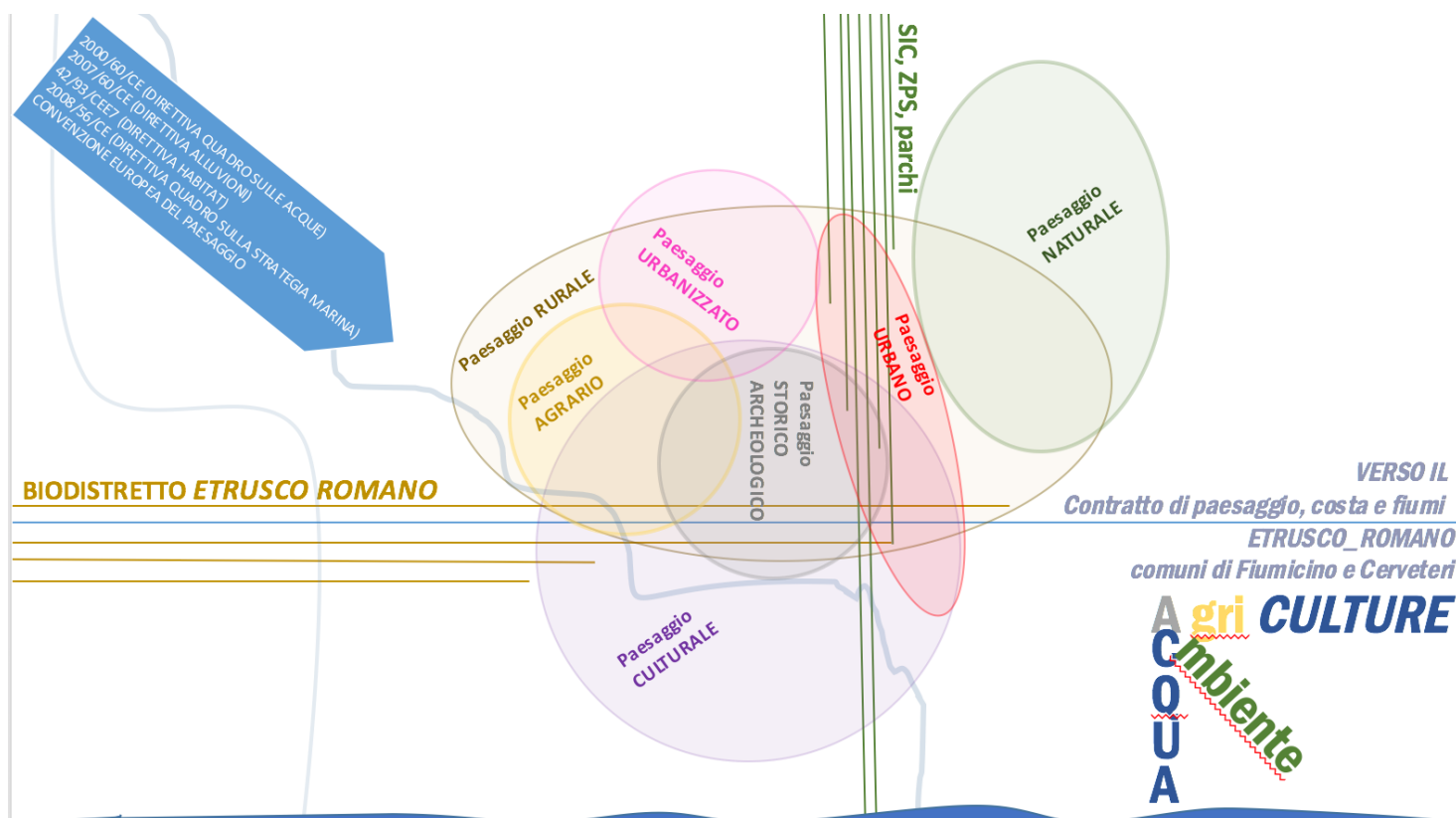


verso il...

Contratto di Paesaggio, Costa e Fiumi Etrusco-Romano (comuni di Fiumicino e Cerveteri)



Contratto di Paesaggio, Costa e Fiumi Etrusco-Romano

(Comuni di Fiumicino e Cerveteri)

MANIFESTO D'INTENTI

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

1. Legge n.14 del 9 gennaio 2006 ratifica per l'Italia la "CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO":
 - a. sostiene una nuova concezione del paesaggio inerente la sua funzione sociale, la valorizzazione e la tutela;
 - b. definisce il paesaggio quale componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale Europeo, elemento fondamentale del benessere individuale e sociale;
 - c. all'art. 1 punto c definisce "Obiettivo di qualità paesaggistica [...] La formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita";
 - d. ritiene impegno fondamentale "avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche [...]" ed "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio".
2. DIRETTIVA QUADRO 2000/60/CE (WATER FRAMEWORK DIRECTIVE): prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, finalizzate alla promozione e utilizzo di strumenti sussidiari di *governance* per attuare le politiche ambientali, individuando il bacino idrografico come la corretta unità di riferimento per il governo ed il risanamento delle acque e sancendo, tra l'altro, che il successo della direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale della comunità e degli stati membri, oltre che dell'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti.
3. DIRETTIVA 2007/60/CE (FLOOD RISK DIRECTIVE): il cui obiettivo è la prevenzione dei danni delle alluvioni, promuove un nuovo metodo per affrontare la problematica del rischio idraulico e nel metter in discussione l'efficacia del consueto approccio ingegneristico basato su difese artificiali rigide, promuove un approccio processuale alla gestione delle dinamiche fluviali, attraverso un insieme di politiche e strumenti che considerino, in una visione di bacino, tutti gli elementi naturali ed antropici che alle diverse scale e nei diversi settori concorrono a definire la situazione di rischio.

4. DIRETTIVA 92/43/CEE (DIRETTIVA HABITAT): insieme alla Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000.
5. DIRETTIVA QUADRO 2008/56/CE SULLA STRATEGIA PER L'AMBIENTE MARINO, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010: la Direttiva si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea. La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il **buono stato ambientale** (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".
6. LEGGE DEL 16 MARZO 2001, N. 108 RATIFICA IN ITALIA LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE NOTA COME CONVENZIONE DI AARHUS: mira a garantire all'opinione pubblica e ai cittadini il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente. Focalizzata sul rapporto tra il pubblico e le autorità pubbliche, è stata firmata nella città danese di Aarhus il 25 giugno 1998 ed è entrata in vigore il 30 ottobre 2001.

2. OBIETTIVI

Obiettivo generale del Contratto di Paesaggio, Costa e Fiumi Etrusco Romano (CPCFER) è la ricomposizione socio-economica, ecologica, paesaggistica dei territori ricompresi nell'area del Biodistretto Etrusco-Romano, sovrapponibili ai bacini del Piano Stralcio Regionale (artt.11-12 della legge RL n.39/1993 e DGR n.17/2012) dei Comuni di Fiumicino e Cerveteri, relativi alle tavole 2-08 Nord, 2-09 Nord, 2-11 Nord 2-12 Nord. (**Allegato 1**)

Il Contratto è uno Strumento dinamico, integrato e partecipato per una diversa e più avanzata evoluzione istituzionale al fine di incidere sui processi di trasformazione territoriale e paesaggistica.

Il Contratto è un accordo consensuale tra soggetti diversi che operano nello e per lo stesso territorio e che si pongono come obiettivo quello di conseguire, secondo le proprie specifiche competenze, quanto previsto nel punto 2.

3. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Il territorio sul quale interviene il Contratto fa parte del Biodistretto Etrusco-Romano promosso da agricoltori che praticano il processo produttivo biologico e dai Comuni di Fiumicino (Delibera GM n.8/2019) e Cerveteri (Delibera GM n.12/2019).

La Superficie Agricola Totale (SAT) che insiste nel Biodistretto è di circa 20.000 ettari, corrispondenti a circa 15.000 di Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Paesaggio e naturalità

Il territorio interessato dal presente percorso di programmazione partecipata si caratterizza per una diversificata morfologia che genera paesaggi eterogenei.

Utilizzando come linea di confine la ferrovia Roma-Civitavecchia, ad ovest dell'asse ferroviario il paesaggio è stato sottoposto ad interventi di Bonifica già sul finire del secolo XVIII, successivamente interessato alla bonifica idraulica fra il 1884 ed il 1889 (il cosiddetto bacino idrico n. 26) ed, infine, è stato oggetto di bonifica integrale negli anni '20-'30 del secolo scorso.

Il territorio facente parte del Biodistretto, che si estende lungo la costa tirrenica e compreso tra il lago delle idrovore di Focene e il Fosso Albero Bello, è sostanzialmente pianeggiante con la presenza di una serie di rilievi, non più alti di 8 m, intervallati da blande depressioni; si tratta di un insieme di cordoni dunali, più o meno paralleli, localmente detti "tumuleti".

La fascia dunale, che dalla costa si allarga verso l'interno per circa 2-4 km, costituisce l'area dove sono stati edificati i centri abitati da Fregene a Cerenova. Essa è costituita primariamente da sedimenti sabbiosi portati al mare prevalentemente dal fiume Tevere e dai restanti corsi d'acqua fra cui l'Arrone.

Territorio totalmente impegnato in agricoltura, a partire dagli anni '60 del secolo scorso è stato interessato dalle prime significative antropizzazioni spontanee (Passoscuro) e pianificate (Fregene e Cerenova). Le località di Ladispoli e Marina di Roma non sono ricomprese nel Biodistretto Etrusco Romano.

Ad est della ferrovia Roma-Civitavecchia è presente un territorio collinare che per la maggior parte della sua estensione è classificato come "aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie" (Piano Territoriale paesaggistico Regionale, art.51 della LR n.51/99) riportate nelle tavole E), D) e I) dei beni paesaggistici tipizzati.

Altro rilevante vincolo che interessa il territorio agricolo del Biodistretto è quello della Zona di Protezione Speciale (ZPS) riferito al comprensorio Tolfetano Cerite Manziate. Questo è un territorio collinare di pregio, solcato da corsi d'acqua che sin dai tempi degli etruschi e, in seguito, dei romani è stato interessato dalla presenza umana e da una fiorente agricoltura.

Fra tutti i corsi d'acqua il più importante è il fiume Arrone, per lunghi secoli l'Arrone è stato il confine fra la civiltà etrusca e quella romana, successivamente fra le Diocesi di Porto, Caere e Selva Candida.

Il fiume Arrone, emissario del lago di Bracciano, dopo un percorso di circa 37 km sfocia nei pressi del confine fra Maccarese e Fregene. L'area di raccolta delle acque superficiali (bacino idrografico) è ampia, considerando il lago di Bracciano, poco più di 200 kmq. Il bacino idrografico ha un'altezza media di circa 98 m s.l.m. e presenta una forma allungata in direzione nord-sud; esso confina ad est con il bacino del Fosso Galeria, affluente in destra del Fiume Tevere, e ad ovest con i bacini del Rio Tre Denari e del Fosso delle Cadute, entrambi sfocianti in località Passoscuro e Palidoro. All'interno del bacino principale si osservano tre sottobacini primari: il primo relativo al fiume Arrone, il secondo al Fosso dei Prataroni ed il terzo al Rio Maggiore, entrambi affluenti in destra del corso d'acqua principale. La confluenza dei tre corsi d'acqua avviene in corrispondenza della S.S. N°1 Aurelia. Arricchito dalle portate degli affluenti l'Arrone, dopo aver attraversato il territorio di Maccarese, sfocia nel Mar Tirreno.

In base alle sue caratteristiche geologiche il bacino idrografico dell'Arrone può essere suddiviso in

tre parti. La parte alta, posta immediatamente a sud del Lago di Bracciano, presenta una morfologia collinare tipica dei rilievi vulcanici della nostra regione ma non è compresa nel presente percorso di CdF. Nella parte centrale del bacino i tre corsi d'acqua sono riusciti a scavare delle incisioni vallive piuttosto profonde e a raggiungere i terreni sedimentari sottostanti i depositi vulcanici. Giunti alla zona di confluenza il paesaggio si allarga notevolmente presentandosi pianeggiante e ricco di depositi alluvionali. A sud della via Aurelia il corso d'acqua percorre il suo tratto finale prima di raggiungere il mare.

La foce del fiume Arrone conserva ancora un certo grado di naturalità e pertanto cambia aspetto, di anno in anno, secondo l'intensità delle mareggiate e delle piene offrendoci una morfologia costiera sempre nuova e diversificata.

Sono auspicabili nuove ricerche che, tenendo in conto la complessità del nostro territorio rappresentino l'occasione per una pianificazione territoriale condivisa rispettosa delle leggi che governano i sistemi naturali. **(Allegato 2)**

Sistema delle acque superficiali

Il Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) attualmente vigente (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007) rappresenta lo strumento attraverso il quale la Regione programma e realizza a livello territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio, per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa. Il Contratto pertanto, con la sua estensione territoriale, ben si colloca nella prospettiva gestionale rappresentata dal PTAR.

In particolare, nel sistema idrografico regionale il fiume Arrone rappresenta una delle principali aste fluviali regionali e congiuntamente agli altri torrenti che fluiscono verso il mare ed alla vasta rete di canalizzazione creata durante i lavori di bonifica; l'intero comprensorio è solcato da un esteso reticolo idrografico minore funzionale sia al mantenimento dell'attuale assetto territoriale che alla fornitura idrica del sistema agricolo.

In questo reticolo minore si possono distinguere i torrenti Turbino e Zambra nel comune di Cerveteri, i torrenti Cupino, Moletta e Tre Denari nel comune di Fiumicino ai quali è necessario aggiungere il reticolo di canali fra i quali i Collettori di acque alte e acque basse funzionali ai lavori di bonifica del secolo scorso. Questi brevi corsi d'acqua periodicamente, purtroppo, sono menzionati più per gli inquinanti che veicolano nel Mar Tirreno che per le loro peculiarità naturalistiche. Ecco quindi la necessità di programmare interventi di risanamento/rinaturalizzazione di questi corsi d'acqua minori.

Attualmente, nella rete idrica riferibile al Contratto, l'ARPA monitora il fiume Arrone (stazioni F4.23 e F4.24) e il F.so Tre Denari (F4.31) e nel documento "Stato ecologico e stato chimico dei corsi d'acqua (monitoraggio 2015-2017)", lo stato di qualità (LIMeco) viene considerato "cattivo" (vedi anche Monitoraggio Biologico Fiumi 2015-2017).

Scopo del Contratto è di avviare l'estensione della rete di monitoraggio in modo da avere a disposizione i dati riguardanti l'integrità biologica, necessari per progettare interventi di rinaturalizzazione finalizzati al miglioramento della qualità delle acque superficiali.

Sempre con riferimento al sistema acque superficiali non si può ignorare la presenza degli impianti di depurazione e degli scarichi non depurati che alimentano il reticolo idrografico. Un'adeguata mappatura degli scarichi (e delle portate) consentirà di fare proposte progettuali (trattamenti terziari, riqualificazione riparia, etc.) finalizzati al miglioramento della qualità della risorsa idrica.

Sistemi agricoli

L'agricoltura ad Alto Valore Naturale (AVN) che caratterizza parte delle aree interessate dal Contratto si riferisce a quei sistemi agricoli che non solo producono beni e servizi agricoli ma contribuiscono anche, ed in modo significativo, alla creazione e al mantenimento di paesaggi e habitat (servizi ecosistemici). Ad essa ed alle pratiche utilizzate, l'Europa conferisce un valore di grande rilevanza nella conservazione della biodiversità; negli ultimi 15 anni la crescente attenzione della Politica Agricola Comune (PAC) e la messa in campo di strumenti di supporto sono conseguiti nel riconoscimento dell'agricoltura AVN come produttrice di servizi ecosistemici, questi servizi non sono remunerati dal mercato a causa di bassa produttività/reddittività fenomeni di intensificazione /abbandono dell'agricoltura AVN.

Nel Biodistretto Etrusco-Romano insistono ampi territori ove la presenza della AVN si interseca e convive con i sistemi agricoli più avanzati e ad alta redditività che per la loro funzione devono essere salvaguardati e valorizzati. Il Biodistretto è un'area vocata dove produttori, cittadini, operatori turistici e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse; la valorizzazione dell'economia e delle tradizioni locali al fine di soddisfare le esigenze dei produttori nella ricerca di nuovi mercati, di attivare servizi territoriali integrati nonché di valorizzare i luoghi di produzione del cibo, anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, sono scopi fondamentali del Biodistretto.

L'obiettivo strategico del Biodistretto Etrusco-Romano è quello di essere un vero e proprio motore di sviluppo per le comunità rurali, capaci di rimettere al centro il rilancio dell'economia l'agricoltura sostenibile e di qualità, mettendo in rete enti istituzionali, produttori, agricoltori, operatori e consumatori finali, creando sinergie tra i diversi attori interessati alla conversione e rivalutazione dei territori rurali; poiché la valorizzazione stessa dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, per raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali, ne consegue un nodale interesse del Biodistretto nella valorizzazione stessa dell'ambiente naturale in cui esso si colloca.

Innovazione tecnologica

L'innovazione tecnologica migliora la produttività delle aziende e la sicurezza dei consumatori. Nel settore agricolo in particolare, varie sono le azioni di miglioramento, dalla produzione, trasformazione e distribuzione fino al consumo finale. L'essenza di quella che viene chiamata Agricoltura 4.0 spazia dai sensori nei campi ai trattori intelligenti, dai droni alla logistica, dallo *smart packaging* alle "etichette parlanti", l'agricoltura di precisione e l'agricoltura interconnessa ("Internet of Farming"). Secondo uno studio del Politecnico di Milano, sono oltre 300 le soluzioni *smart* già adottate in Italia nella filiera agroalimentare.

Il Contratto può essere inoltre un'occasione per rivedere i processi di depurazione delle acque reflue, per ottimizzare la rimozione dei nutrienti e quella degli inquinanti emergenti come le

microplastiche visto che ormai è chiara la correlazione fra impianti di depurazione e presenza di microplastiche. Il riutilizzo delle acque trattate rientra fra gli scopi del Contratto coerentemente con le normative europee che spingono verso l'economia circolare. In quest'ottica va vista anche la volontà di recuperare le plastiche spiaggiate, soprattutto alla foce dei fiumi, per avviarle successivamente al riciclo per dare nuova vita a questi materiali polimerici. Processi di recupero delle acque e della plastica sono stati già sviluppati da alcuni ricercatori che fanno parte del comitato scientifico.

4. LE CRITICITÀ

Sistema delle acque superficiali

In relazione alla presenza del fiume Arrone, i territori di Maccarese e Fregene sono di frequente interessati da fenomeni di esondazione e sono protagonisti ogni anno di "catastrofi" che hanno poco di naturale. Al fine di non perdere la memoria storica dei processi che avvengono nell'area ricordiamo che più volte nel passato (14/11/1956, 15/2/1958 e 16/2/1976) l'Arrone ha rotto gli argini e riappropriandosi del suo territorio ha provocato ingenti danni.

Fenomeni di sversamenti abusivi che hanno generato inquinamenti diffusi dei corsi d'acqua sono sempre più frequenti così come risulta acclarata la forte correlazione fra la presenza di depuratori e la presenza di microplastiche.

Paesaggio e naturalità

Fattori limitanti per i percorsi di sviluppo delle aziende biologiche sono: assenza di una forza catalizzatrice/animatore; carenza di spazi pubblici multiformi per la vendita e degustazione dei prodotti biologici; carenza di un'efficace trasferimento delle conoscenze; accesso limitato alle risorse finanziarie; scarsa conoscenza su agricoltura AVN; scarsa consapevolezza dei consumatori; identità e fiducia; scarsa *governance* e senso di legittimazione degli agricoltori AVN; assenza di ricerche specifiche.

Innovazione tecnologica

Il percorso che conduce all'applicazione di nuove tecnologie nei processi produttivi necessita di consapevolezza e soprattutto di informazione corretta e coerente con i dettami della *green economy* e dell'economia circolare. Non sempre gli imprenditori e gli *stakeholder* in generale sono propensi a fare cambiamenti nei propri processi produttivi o decisionali soprattutto se non viene dimostrata la sostenibilità economica. Oggi non si può prescindere dal considerare oltre la sostenibilità economica anche quella ambientale e sociale, pertanto uno sforzo ulteriore dovrà essere compiuto dai partner del Contratto per raggiungere, o quantomeno avvicinarsi il più possibile, questo triplice obiettivo.

Cittadinanza attiva e valorizzazione

...

5. GLI OBIETTIVI GENERALI

Il **Contratto di paesaggio, costa e fiumi Etrusco-Romano** si pone i seguenti obiettivi suddivisi in 4 asset:

asset ACQUE

1. mappare le diverse forme dell'acqua che rientrano e hanno rapporti sostanziali con il sistema idraulico in esame (laghi, stagni temporanei o permanenti, canali, etc.): definizione e valorizzazione della Rete Blu dei comuni di Fiumicino e Cerveteri;
2. potenziare la sicurezza idraulica, la quantità e la qualità (anche per fini agricoli) delle acque, del fiume Arrone, dei torrenti Zambra, Turbino, Rio tre Denari e Collettore acque alte nei sottobacini di pertinenza dei comuni di Fiumicino e Cerveteri e fino alle aree di foce;
3. migliorare la qualità delle acque del tratto di costa interessato e tratti limitrofi attraverso il miglioramento della qualità delle acque che provengono dalle sopraccitate foci;
4. ridurre la considerevole quantità di plastiche e microplastiche apportate dalla rete fluviale superficiale.

asset PAESAGGIO E NATURALITÀ

1. potenziare la qualità dell'ambiente fluviale e del territorio del sottobacino migliorando la biodiversità e la continuità delle fasce vegetate spondali;
2. migliorare le connessioni ecologiche;
3. tutelare e valorizzare le valenze storico-culturali (rivolta al territorio peri-fluviale anche con la realizzazione e valorizzazione di percorsi naturalistici ed archeologici) nonché i manufatti storici;
4. dare concreta attuazione ad un sistema di interventi integrati di riqualificazione insediativa del bacino finalizzati al risanamento delle acque ed al miglioramento socio-economico del territorio;
5. salvaguardare i litorali soprattutto in prossimità delle foci che spesso rappresentano l'ultimo lembo di naturalità dove nidificano la maggior parte delle poche coppie di Frattino, *Charadrius alexandrinus*, una specie al limite dell'estinzione soprattutto nel Lazio e quindi sotto tutela soprattutto a livello europeo;
6. attivare interventi di bonifica di aree compromesse con il fine di avviare quei processi di naturalità necessari per integrarle agli ecosistemi circostanti.

asset AGRICOLTURA DI QUALITÀ

1. potenziare, anche mediante la messa in rete, le aziende agricole biologiche presenti sul

- territorio, organizzate in forma di Biodistretto Etrusco-Romano;
2. incoraggiare e fornire supporto a nuove aziende che intendano convertire al biologico la loro produzione;
 3. favorire un nuovo incontro tra acqua e imprese economiche;
 4. implementare le ricerche sui servizi ecosistemici;
 5. creare una "carta dell'agricoltura" per preservare e valorizzare le colture tradizionali del territorio ed i metodi di coltivazione;
 6. ripristinare la rete di "strade interpoderali" al fine di potenziare la fruizione dei territori agricoli e rurali sia per attività formative che per attività ludico-sportive (sentieri natura/agricoltura).

asset TECNOLOGICO

1. avviare il monitoraggio delle imprese e delle relative problematiche;
2. individuare gli spazi di innovazione tecnologica per ogni filiera produttiva;
3. progettare inserimenti delle BAT (*Best Available Technologies*) secondo la direttiva 2010/75/UE;
4. avviare azioni di sensibilizzazione per imprenditori e amministratori pubblici;
5. avviare attività di ricerca per ottimizzare i processi produttivi;
6. avviare attività di ricerca per ottimizzare i processi di monitoraggio e depurazione delle acque reflue;
7. coadiuvare le aziende del Biodistretto Etrusco-Romano nel monitoraggio degli inquinanti e nella certificazione.

asset CITTADINANZA ATTIVA E VALORIZZAZIONE

1. costruire uno scenario strategico condiviso di sviluppo sostenibile del territorio coniugando sicurezza e qualità ambientale attraverso la stesura di un Programma di Azione Locale;
2. favorire la partecipazione e l'informazione attraverso un sistema informativo territoriale integrato a supporto della pianificazione territoriale ed ambientale nonché delle più ampie attività tecnico-amministrative. Tale sistema rappresenterà un nuovo strumento di *governance* aperta che consentirà uno scenario strategico degli interventi;
3. individuare ruoli e tempi di azione precisi per attori pubblici, privati e associativi che siano in grado di dare un contributo concreto alla difesa dalle esondazioni e al miglioramento dell'ambiente e del territorio al fine del risanamento delle acque;
4. avviare processi d'innovazione e ricerca, istruzione permanente (scuola-università);
5. attivare un progetto di valorizzazione delle foci e della costa.

6. METODOLOGIA DI LAVORO

Il Contratto si sviluppa prendendo a riferimento il documento Minamb “DEFINIZIONI E REQUISITI QUALITATIVI DI BASE dei Contratti di Fiume” (Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale e definizione di criteri di qualità DOC1 - 12 marzo 2015).

In particolare il percorso, che porterà alla sottoscrizione del **Contratto di Paesaggio, Costa e Fiume Etrusco-Romano (CPCFER)**, sarà basato sulla messa in atto di un processo partecipativo aperto e inclusivo articolato secondo i seguenti punti:

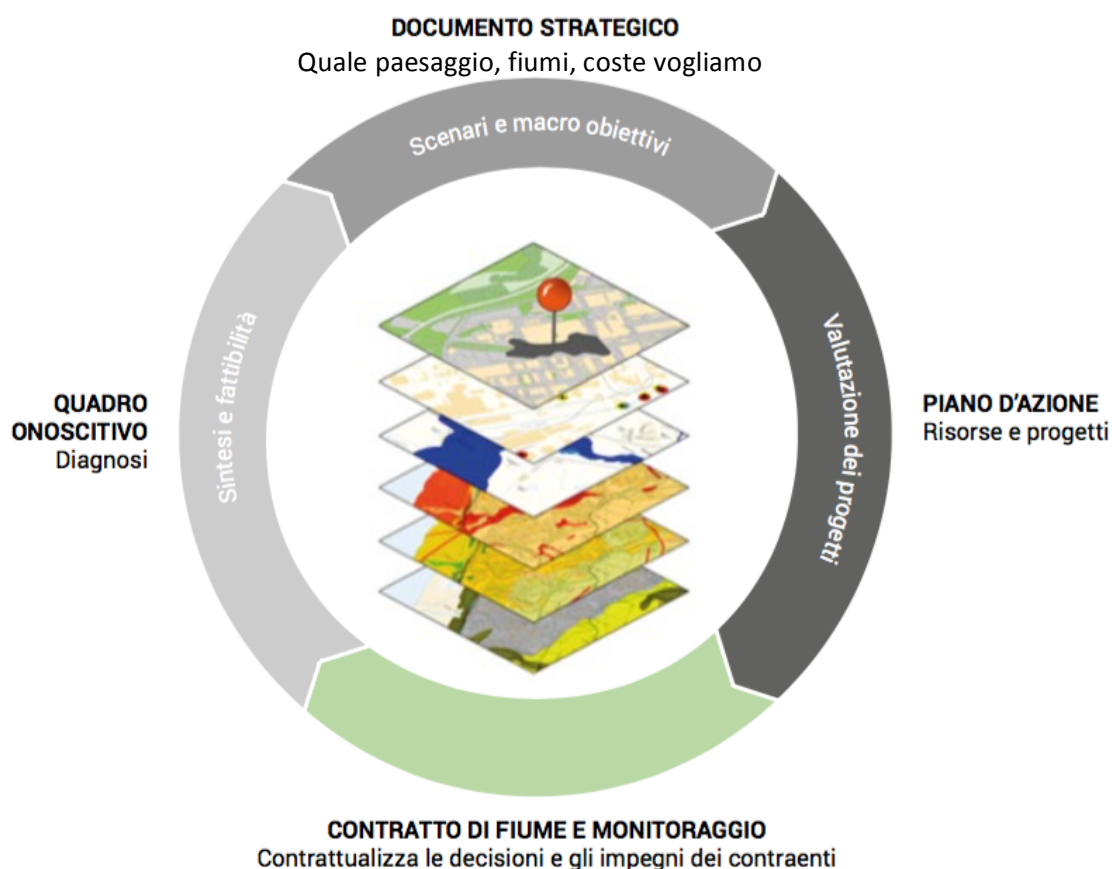
Condivisione del presente **Manifesto d’Intenti**, contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all’articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del **CPCFER** e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all’attivazione del **CPCFER**.

1→ Messa a punto di un’**Analisi conoscitiva preliminare** integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del **CPCFER**. Tale fase si concluderà con la produzione di una monografia d’area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un’analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio-economico (messa a sistema delle conoscenze). Nel Dossier saranno anche raccolti i Piani e Programmi (quadro programmatico) previsti nei due comuni, l’analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi, la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi.

2→ Elaborazione di un **Documento strategico** che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

3→ Definizione e implementazione di un **Programma d’Azione (PA)** con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni). Il PA indicherà: gli obiettivi per ogni azione, gli attori interessati con i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie nonché la relativa copertura finanziaria.

4→ Sottoscrizione del **Contratto di Fiume**, ovvero **CPCFER**, che contrattualizza le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisce gli impegni specifici dei contraenti.



Successivamente, al fine di rendere efficace il **CPCFER** sottoscritto, si prevede l'attivazione delle seguenti procedure:

- **Sistema di controllo e monitoraggio periodico** del Contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti.
- **Informazione al pubblico.** I dati e le informazioni sui Contratti di Fiume saranno resi accessibili al pubblico (come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali) attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.

7. GLI ORGANISMI DEL Contratto di Paesaggio, Costa e Fiumi Etrusco-Romano

Sono organismi del Contratto di Paesaggio, Costa e Fiumi Etrusco-Romano:

Comitato promotore CPCFER (ruolo attivazione del processo di Contratto di fiume).

Assemblea CPCFER (ruolo consultivo/deliberativo).

Sarà costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che prendono parte al processo. L'assemblea è l'organo deliberativo del processo partecipativo ai fini dell'indirizzo delle attività e delle scelte del CPCFER. Ad essa si potranno associare funzioni esecutive in merito all'attuazione delle diverse fasi tecnico-scientifiche di supporto al processo.

Comitato Tecnico Istituzionale CPCFER (ruolo esecutivo e di supporto al processo decisionale).

Sarà composto dalle principali Istituzioni e altri soggetti strettamente determinanti ai fini dell'esecutività del programma d'Azione del Contratto, oltre che dalle competenze tecnico-scientifiche esterne ed interne alle Amministrazioni in grado di fornire un adeguato supporto tecnico-scientifico alle diverse fasi del processo.

Il Comitato Tecnico Istituzionale potrà prevedere una **Segreteria Tecnico-scientifica** che potrà svolgere compiti operativi a supporto dell'Assemblea nella redazione di documenti tecnici e nella "facilitazione" del processo partecipativo.

In particolare la Segreteria tecnica Scientifica, per come sopra specificata, sarà coordinata dal Comitato scientifico del Biodistretto Etrusco-Romano e dal Forum Plinianum ONLUS in quanto soggetti di comprovata esperienza e dotata di tecnici, laureati e diplomati nelle specifiche competenze per la corretta e trasparente redazione dei documenti tecnici e dei compiti operativi a supporto dell'Assemblea nonché nella facilitazione del processo partecipativo.

Alla stessa faranno parte: un Responsabile tecnico di ciascun Comune sottoscrittore e, se richiesto ed in funzione delle eventuali specifiche esigenze operative, un rappresentante di ARSIAL, di ogni Dipartimento Regionale, Provinciale ed Ente distrettuale coinvolto; un rappresentante per ogni stakeholder individuato.

8. I FIRMATARI CONCORDANO

- Sull'importanza di attivare un percorso condiviso e partecipato che possa condurre alla sottoscrizione del Contratto di Paesaggio, Costa e Fiumi Etrusco-Romano (CPCFER) attraverso la definizione ed il coordinamento generale degli obiettivi alla scala dei sub bacini idrografici di pertinenza amministrativa dei comuni interessati.
- Sull'importanza di coordinare il processo con gli obiettivi strategici in materia della Regione Lazio.
- Sulla necessità di integrare il percorso di Contratto di Fiume con la nuova programmazione dei fondi europei diretti ed indiretti.

- Sull'importanza di avviare un percorso di Contratto di Fiume condividendo una metodologia operativa seguendo le indicazioni del documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei contratti di fiume" approvato il 12 marzo del 2015 dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dal Tavolo nazionale dei contratti di fiume e dall'Ispra che descrive le varie fasi di attuazione del processo, le modalità e gli obiettivi e successivamente l'Atlante degli Obiettivi dei Contratti di Fiume, di Lago e di Costa della Regione Lazio.
- Sull'opportunità di raccordarsi ad altri Contratti di Fiume in essere o futuri connessi ai corsi d'acqua considerati nel CPCFER.
- Sull'opportunità di dare avvio al processo, a partire dall'organizzazione delle attività del gruppo promotore costituito dai firmatari del presente Manifesto.

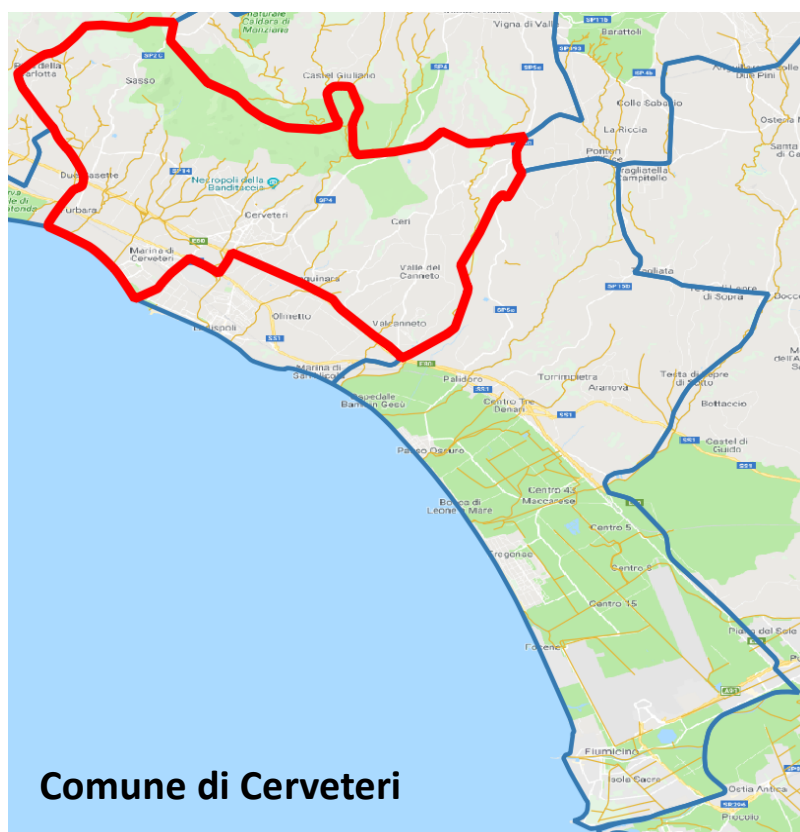
Data / /

Aderiscono al Comitato Promotore ed al presente Manifesto d'intenti:

FONDAZIONE CATALANO	SERGIO ESTIVI in qualità di Presidente	
COMUNE DI FIUMICINO	NOME COGNOME in qualità di	
COMUNE DI CERVETERI	NOME COGNOME in qualità di	
ARIES SISTEMI SRL	GIUSEPPE BIANCHI in qualità di Presidente del CdA	
FORUM PLINIANUM ONLUS	LORIS PIETRELLI in qualità di vice Presidente (con delega)	
BIODISTRETTO ETRUSCO-ROMANO	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	

	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	
	NOME COGNOME in qualità di	

Allegato 1. Estensione Comuni di Cerveteri e Comune di Fiumicino



Allegato 2. Tavole dei bacini idrici interessati dal Contratto di Paesaggio, Costa e Fiumi Etrusco-Romano

a. Bacino n°8 Mignone Arrone Sud



LEGENDA

-  Corpi idrici significativi (Corsi d'acqua superficiali)
-  Corpi idrici significativi (Laghi)
-  Corpi idrici significativi (Acqua di Trasmissione)
-  Corpi idrici significativi (Acque Marine Costiere)
-  Altri bacini lacustri
-  Corpi idrici secondari
-  Limiti regionali
-  Limiti comunali
-  Limiti Autorità di Bacino
-  Altro
-  Aree ad elevata antropizzazione

b. Bacino n°9 Arrone Sud - n°10 Arrone Sud Collettore

